

MI CHIAMI SEMPLICEMENTE STOCKHAUSEN

di Massimiliano Viel

Il 22 Agosto 2012, appena due mesi fa e circa quattro anni e mezzo dopo la morte del compositore, abbiamo avuto l'ultima occasione di assistere alla prima esecuzione di un lavoro di Karlheinz Stockhausen. Si tratta del MITTWOCH (Mercoledì), la terza opera, nell'ordine progettuale, delle sette che compongono il ciclo LICHT (Luce), ognuna dedicata a un giorno della settimana. A dir la verità il Mercoledì era già stato rappresentato nelle sue singole sezioni e in versione concertistica, il che nel contesto delle produzioni stockhauseniane significa essenzialmente senza scenografia o make-up particolarmente complessi, ma già con i movimenti e le posizioni sul palco dei musicisti previste dal compositore e possibilmente con costumi appropriati alla scena che viene rappresentata (quello che Stockhausen chiama versione *quasi-konzertante* in opposizione alla versione *szenische*). Certo la complessità dell'allestimento, che prevede tra le altre cose il famigerato HELIKOPTER-STREICHQUARTETT (il Quartetto per Archi ed Elicotteri) e un brano in cui è previsto che i musicisti suonino mentre volteggiano per aria, ORCHESTER-FINALISTEN (I Finalisti dell'Orchestra) ha avuto senza dubbio un ruolo importante nel ritardarne di ben quindici anni la realizzazione teatrale rispetto alla data della sua composizione. Dobbiamo quindi ringraziare la perseveranza della Fondazione Musicale Stockhausen e di chi la guida, le paradigmatiche interpreti dell'opera del compositore Suzanne Stephens e Kathinka Pasveer, nonché sue compagne di vita, se l'opera di Stockhausen nel suo complesso, al contrario di ciò che avviene per molti compositori a lui coevi seppure di notevole importanza artistica e storica, è riuscita a mantenere desta su di sé l'attenzione di festival e pubblico e a realizzare quindi la complessa rete di accordi e progettazioni che l'allestimento di un lavoro come il Mercoledì da Luce può richiedere.

La Fondazione non nasce per caso, magari con il compito di mettere ordine nel lascito scomposto di incartamenti e oggetti abbandonati dalla morte improvvisa del compositore. Al contrario: è da sempre che Stockhausen insieme ai suoi assistenti si prepara a immergersi nell'eternità della cultura, raccogliendo meticolosamente documenti video, appunti, registrazioni e strumenti, in modo di scongiurare o almeno cercare di prevenire l'arbitrarietà, i fraintendimenti e le negligenze che lo scorrere del tempo comporta. La Fondazione Musicale Stockhausen nasce nel 1994, quando il compositore ha 66 anni, ed è solo l'ultima delle iniziative promosse dal compositore per garantire l'integrità del suo corpus artistico, dopo la fondazione nel 1991, rivoluzionaria per l'epoca, di una propria e autonoma